



**PRO
ARCH**

**PER LA QUALITÀ
DELLA FORMAZIONE
IN ARCHITETTURA**

V Forum dell'Associazione ProArch

Atti del convegno

Palermo, 13-14 novembre 2015

ARCHITETTURA DOCUMENTI E RICERCHE

Collana della Associazione ProArch
Associazione nazionale dei docenti
di progettazione architettonica
ICAR 14-15-16

Comitato scientifico

Gustavo Ambrosini
Pepe Barbieri
Marino Borrelli
Renato Capozzi
Emilio Corsaro
Andrea Di Franco
Giorgio Di Giorgio
Filippo Lambertucci
Carlo Magnani
Carlo Manzo
Alessandro Massarente
Pascuale Mei
Vincenzo Melluso
Giuseppe Rebecchini
Andrea Santacroce
Alberto Ulisse

PER LA QUALITÀ DELLA FORMAZIONE IN ARCHITETTURA

Atti del V Forum dell'Associazione Nazionale dei Docenti di Progettazione Architettonica ICAR 14-15-16

Palermo, 13-14 novembre 2015

a cura di
Vincenzo Melluso
Emanuele Palazzotto
Michele Sbacchi
Giovanni Francesco Tuzzolino

Copyright © 2016 ProArch
Associazione Nazionale Docenti di Progettazione Architettonica
www.progettazionearchitettonica.eu

Tutti i diritti riservati
È vietata ogni riproduzione
ISBN 9788890905445

Progetto grafico
Pia Marziano

Editing e impaginazione
Laura Parrivecchio

*Per la qualità della formazione in architettura.
Atti del V Forum del coordinamento nazionale dei docenti di
progettazione architettonica ICAR 14-15-16
Palermo, 13-14 novembre 2015*

a cura di
Vincenzo Melluso
Emanuele Palazzotto
Michele Sbacchi
Giovanni Francesco Tuzzolino

Comitato di indirizzo e organizzazione

V Forum - Palermo 2015
Vincenzo Melluso (coordinatore)
Emanuele Palazzotto
Michele Sbacchi
Giovanni Francesco Tuzzolino

■ Indice

Per la qualità della formazione in architettura

Atti del V Forum ProArch - Palermo 13/14 novembre

Interventi istituzionali

Il territorio è un laboratorio aperto e plurale 10
Maurizio Carta

Il confronto e la formazione. Pro Arch a Palermo 12
Andrea Sciascia

Relazioni introduttive

Per la qualità della formazione in architettura 14
Vincenzo Melluso

Intervento nella giornata di apertura 18
Carlo Alessandro Manzo

SESSIONE 1

Criteria unitari per la formazione del progettista

**La formazione dell'architetto.
La centralità della didattica e del progetto** 24
Giovanni Francesco Tuzzolino

**1.1 La formazione dell'architetto.
Nuovi curricula per nuovi architetti** 26
Rosalba Belibani

**1.2 Effetti della crisi del settore edilizio e carenza di realismo
nelle scuole di architettura post Gelmini. Quali soluzioni?** 30
Marino Borrelli

1.3 Dentro l'architettura 32
Gioconda Cafiero

1.4 Imparare a progettare 36
Lelio Di Loreto

**1.5 1945 - 1975 lo IUAV e la didattica.
Da Giuseppe Samonà al Gruppo Architettura** 40
Angela Fiorelli, Giuliano Valeri

**1.6 La formazione sovietica degli architetti di oggi.
I metodi della scuola architettonica dei Soviet ed
i principi sopravvissuti** 44
Valeriya Klets

1.7 Architettura e città al tempo della crisi 46
Renzo Lecardane

**1.8 Progettazione e sperimentazione innovativa.
I workshop di progettazione architettonica** 50
Giovanna Licari

1.9 La formazione integrale dell'Universidad de Chile 52
Pia Marziano

**1.10 Laboratorio di modellistica.
Possibile nuovo modello didattico?** 56
Pasquale Mei

**1.11 Teoria e pratica nel progetto di architettura.
Quali contenuti?** 60
Laura Parrivecchio

**1.12 Una modalità nobile di apprendistato: la didattica
di Alfredo Lambertucci alla Sapienza** 62
Pisana Posocco

**1.13 L'esperienza del laboratorio di progettazione II del
Corso di Laurea in Ingegneria Edile Architettura di Palermo** 66
Sebastiano Provenzano

1.14 L'albero dell'architettura, il dinosauro e la tematizzazione del tema Sandro Raffone	70	2.5 Il progetto come strategia d'insegnamento. L'esperienza ILA&UD di Peter Smithson Andrea Desideri	110
1.15 Formare bravi architetti professionisti Giuseppe Rebecchini	72	2.6 L'ammissibilità della variazione Pier Paolo Gallucci	114
1.16 L'architettura dell'accoglienza nel progetto didattico Adriana Sarro	74	2.7 Il progetto attraverso scenari Roberta Ingaramo	118
1.17 Dètour topologico. Materie, caratteri, relazioni, programma Zeila Tesoriere	78	2.8 La casa al tempo della crisi. Esperienze di nuovo housing sociale a Pontedera (PI) Luca Lanini, Manuela Raitano	122
1.18 Per un quadro relazionale e identitario allargato: una necessaria sperimentazione internazionale condivisa Pier Antonio Val	82	2.9 Il progetto della continuità urbana Luciana Macaluso	126
Criteria unitari per la formazione del progettista. Articolazioni e proposte per la ricomposizione di un difficile mosaico Renato Capozzi	86	2.10 Il progetto di architettura può essere considerato un prodotto scientifico? Carlo Alessandro Manzo	130
SESSIONE 2 Il progetto come prodotto scientifico e di ricerca		2.11 Ma siamo sicuri di considerare il progetto come prodotto scientifico e di ricerca? Ludovico Micara	132
Progetto di architettura e ricerca Emanuele Palazzotto	92	2.12 Plasmato a più mani quindi scientifico Massimiliano Rendina, Francesco Iodice	134
2.1 Possibili ruoli del progetto di architettura nella ricerca scientifica Michela Barosio, Paola La Scala	94	2.13 La critica teoria del progetto di architettura Salvatore Rugino	136
2.2 Nuove spazialità per una forma "dialogante" Marco Borrelli	98	2.14 Città-paesaggio. La sfida di progettare processi generativi di forme in continuo divenire Guendalina Salimei	140
2.3 Alternative di rigenerazione e recupero del costruito Barbara Coppetti	102	2.15 La centrale termoelettrica di Augusta di Giuseppe Samonà, 1955-56. Progetto di restauro Laura Sciortino	142
2.4 Paesaggi minerari in Sicilia. Un progetto per il parco minerario Floristella Grottacalda Giorgio D'Anna	106	2.16 Progetto e conoscenza della Architettura della Città. Una ipotesi di re-interpretazione della "Monteruscello bassa" di Agostino Renna Federica Visconti	146

2.17 Tra fabbrica e monumento. Il progetto di riuso della centrale termoelettrica di Trapani di Giuseppe Samonà Flavia Zaffora	150	3.10 Insegnare l'architettura. Orientamenti per una formazione non specialistica Giorgio Peghin	182
Ricercare come progettare Alessandro Massarente	152	3.11 Pratica del progetto e formazione dell'architetto: l'inspiegabile inconciliabilità di un tutt'uno Giuseppe Pellitteri	186
SESSIONE 3 Qualità della figura professionale/qualità dell'architettura		3.12 La scuola impossibile Francesco Rispoli	188
Qualità della figura professionale/qualità dell'architettura Michele Sbacchi	158	3.13 Una vantaggiosa distorsione dell'ambiente. Appunti sulla formazione dell'architetto in rapporto alla qualità del progetto Francesco Spanedda	190
3.1 Beni collettivi e progetti collettivi, l'esempio della politica dei centri storici Benno Albrecht	160	3.14 A che cosa serve l'architetto? Fabrizio Toppetti	194
3.2 Architettura e professione Marcella Aprile	162	3.15 L'eredità del Bauhaus. L'esperienza della Facoltà di Architettura di Roma Tre per il Solar Decathlon 2014 Giuliano Valeri	196
3.3 Insegnare il mestiere dell'architetto. Imparare dai nostri maestri Alessandra Capanna	164	Frammenti di un discorso educativo Andrea Di Franco	200
3.4 Ordinarietà della formazione/formazione dell'ordinario Pina Ciotoli, Marco Falsetti	166	Documento ProArch V Forum di Palermo Un progetto per l'università	206
3.5 Vedere al di là. Il mestiere di riflettere nell'azione Dario Costi	168		
3.6 Spazio di relazione e spazio privato. Verso una nuova architettura umanistica Isabella Daidone	170		
3.7 Luoghi del lavoro. Un caso di studio a Castelvetro (TP) Santo Giunta	172		
3.8 Luxury housing development in Costa Brava, Canet de Mar, Barcelona MariaGrazia Leonardi	176		
3.9 Primi voli. Attività dei neo-laureati alla ricerca di una identità Antonino Margagliotta	178		

Per la qualità della formazione in architettura

Atti del V Forum ProArch - Palermo 13/14 novembre

Interventi istituzionali

Il territorio è un laboratorio aperto e plurale

Il confronto e la formazione. Pro Arch a Palermo

Relazioni introduttive

Per la qualità della formazione in architettura

Intervento nella giornata di apertura

SESSIONE 1

Criteria unitari per la formazione del progettista

SESSIONE 2

Il progetto come prodotto scientifico e di ricerca

SESSIONE 3

Qualità della figura professionale/qualità dell'architettura

Interventi istituzionali

Maurizio Carta

Il territorio è un laboratorio aperto e plurale

10

Andrea Sciascia

Il confronto e la formazione. Pro Arch a Palermo

12

Relazioni Introduttive

Vincenzo Melluso

Per la qualità della formazione in architettura

14

Carlo Alessandro Manzo

Intervento nella giornata di apertura

18

■ Il confronto e la formazione. Pro Arch a Palermo

Andrea Sciascia

Il convegno Pro Arch è stata un'occasione particolarmente proficua per riflettere su temi di grande interesse¹, sviscerati con profondità e raccolti in questa pubblicazione a dimostrazione dell'intensità del lavoro svolto. Si deve riconoscere, però, che gli stessi argomenti hanno assunto a Palermo una connotazione particolare. Tale peculiarità deriva dal fatto che la Facoltà di Architettura di Palermo² è stata, per diversi decenni, un reale crocevia dell'architettura italiana. Fondata nel 1944, è stata, sino agli Novanta del secolo scorso, l'unica della Sicilia e per molti decenni la sola del Meridione d'Italia, dopo quella dell'Università Federico II di Napoli. Nella sua storia la Facoltà attraversa un secondo momento di fondazione tra la metà degli anni '60 e gli anni '70 quando, per l'allora vigente normativa sui concorsi universitari e per una specifica politica della sede, al gruppo dei professori autoctoni si sommano i contributi dei docenti provenienti da molte altre città d'Italia. Perché richiamare questa specificità palermitana, in occasione del Convegno Pro Arch? Incontrare a Palermo, anche se solo per due giorni, colleghi di buona parte delle altre università d'Italia ha fatto rivivere, in forma sintetica, quell'*humus* culturale che è stato costante nella città della Conca d'Oro per alcuni decenni. In effetti, la stagione degli anni '60 e '70 è stata seguita da una successiva, svoltasi tra gli anni '80 e la metà degli anni '90 definendo sempre di più una predisposizione all'ascolto e al confronto critico. Tali qualità hanno resistito anche alla legge Gelmini e continuano ad influenzare il tipo di formazione che si attua. Ricordare questa circostanza non è un'azione nostalgica ma dovrebbe costituire un metodo di lavoro e uno specifico obiettivo di politica universitaria. Tale indirizzo è stato praticato con molta determinazione da Pasquale Culotta, preside della Facoltà dal 1989 al 1996, che ha sempre costruito e alimentato relazioni nazionali e internazionali trasformando Palermo, da sede geograficamente periferica in uno dei cuori pulsanti della cultura architettonica italiana. Questo suo modo di lavorare e di interagire costantemente con i colleghi, in realtà quasi tutti cari amici, delle altre università è, ancora oggi, una ricchezza da custodire e, soprattutto, un insegnamento da seguire. In altri termini, bisogna costruire una rete di relazioni in grado di interagire sulle questioni della didattica, della ricerca e della

terza missione. Tale linea politica riguarda tanto i docenti quanto gli allievi, poiché si ritiene che la crescita complessiva della formazione in architettura in Italia dipenda in modo sostanziale da uno scambio continuo, quindi da una frequentazione assidua fra le comunità accademiche. Tale auspicio è totalmente disatteso dalla realtà dei fatti perché si sta andando in direzione diametralmente opposta. I dottorati di ricerca sono diventati, nell'arco di pochi anni, quasi tutti mono sede; i fondi di finanziamento nazionali per la ricerca, in generale, e per l'architettura, in particolare, sono sempre più esigui; da almeno venti anni si producono i cosiddetti professori a chilometro zero: laurea, dottorato, post dottorato, assegno di ricerca, docenza a contratto sempre nella stessa sede in cui si è iniziato a studiare. In contrasto con questa situazione claustrofobica, si punta su una internazionalizzazione farisaica: basta valicare i confini della penisola per acquisire dei meriti! Di fronte a questo stato di cose, bisogna reagire promuovendo la mobilità in Italia dei docenti e degli studenti costruendo dei "meccanismi" che rendano tale mobilità semplice da attuare. Si desidera utilizzare questa nota introduttiva per fornire alcune indicazioni, probabilmente ingenua, per tentare di inquadrare, almeno sinteticamente, la questione con due proposte differenti ma complementari rispetto all'obiettivo da raggiungere. In altre occasioni ho sostenuto che bisogna inaugurare un Erasmus nazionale³ ritenendo paradossale che un allievo, con una modalità ormai collaudata, possa con rapidità raggiungere l'obiettivo di trascorrere da un minimo di un semestre sino a un massimo di due anni all'estero. Mentre lo stesso allievo dovesse decidere di frequentare per un semestre in un'altra sede italiana andrebbe incontro alle lungaggini burocratiche del trasferimento. Si pensa, invece, che quest'ultima possibilità debba essere facilitata e promossa dalla legislazione universitaria. Di più, uno studente dovrebbe avere la possibilità di frequentare anche un solo insegnamento, in una altra università italiana. È facile immaginare una serie di critiche sia sul piano culturale che di tipo burocratico. Le prime faranno leva sull'identità dell'Ateneo di provenienza; le seconde, probabilmente, su qualche reale vincolo ministeriale. Quelle culturali, legate al tema dell'identità di sede, possono in buona parte esse-

re tralasciate in considerazione del fatto che questa preoccupazione è del tutto superata proprio dal programma di mobilità studentesca *European Region Action Scheme for the Mobility of University Students* (Erasmus) avviato dal 1987. Quindi i campanilismi sono, nella realtà, resi evanescenti da una pratica trentennale. Inoltre, è forse opportuno ricordare che i crediti conseguiti all'estero dagli allievi costituiscono un fattore premiale per gli Ate nei e, a cascata, per i Dipartimenti e per i Corsi di studi. Se la mobilità è motivo di apprezzamento, questa dovrebbe essere gestita in generale come una "buona pratica", sia se sviluppata a livello internazionale, sia se intrapresa a quello nazionale.

Una critica potrebbe arrivare dal fatto che i corsi in Architettura, validati dall'Unione Europea, sono a numero programmato e una mobilità, questa volta italiana, rischierebbe di far venir meno quanto stabilito in sede ministeriale. Anche questa difficoltà potrebbe essere facilmente superabile. Innanzitutto perché non tutti i corsi di studi raggiungono il massimo della capienza prevista e inoltre perché a questa mobilità interna potrebbe essere riservato, a partire dal secondo anno di studi, una determinata percentuale, che potrebbe variare, ad esempio, dal 5 al 10%, in sovrannumero rispetto alla aliquota fissata in sede ministeriale. Tale mobilità renderebbe anche risibile, all'interno dei confini nazionali, la disputa tra corsi a ciclo unico e tre più due, perché si confronterebbero insegnamenti e crediti senza cadere nella trappola di a priori negativi sulla modalità di erogazione dei corsi di laurea.

Per quanto attiene la mobilità dei docenti, inizialmente prevista per il triennio di conferma da una prima versione della legge Berlinguer, si realizzerebbe immaginando degli scambi fra docenti, ad esempio, per un semestre. Un'altra possibilità potrebbe essere pubblicizzare, in prima battuta, i bandi per le docenze a contratto ad una rete di docenti italiani interessati a compiere una esperienza didattica in una altra sede universitaria. La volontà di spostarsi e non l'obbligatorietà, costituirebbe un merito da valutare per gli scatti triennali che, con la legge Gelmini, non dipendono più dall'anzianità di servizio. Si è convinti che sarebbe facile attivare questi o altri meccanismi che dovrebbero rende-

re questa mobilità italiana una "pratica" di agevole attuazione, riconoscendo anche il beneficio dell'azione di ritorno per i docenti e per gli allievi. Quanto visto e sperimentato altrove, diventerebbe occasione di dibattito interno e, conseguentemente, si potrebbero immaginare dei coordinamenti nazionali per alcuni insegnamenti di talune annualità. Con questo spirito, da Palermo si è avviato un coordinamento nazionale dei laboratori di progettazione architettonica di prima annualità, intitolato *Incipit Lab* che ha registrato un primo momento di confronto, sempre a Palermo, nel luglio del 2016. Tutte e due queste proposte, relative alla mobilità nazionale degli allievi e dei docenti, avrebbero un grande incentivo con la realizzazione di nuove residenze universitarie. Infatti, la possibilità di trovare con semplicità alloggio, nella sede in cui ci si reca, annullerebbero una parte delle perplessità che possono scoraggiare chi desidera fare questa esperienza. Da questa rinnovata mobilità nazionale Pro Arch ne trarrebbe vantaggio perché si rinsalderebbero i legami fra le varie sedi e una riflessione critica ampia costituirebbe un motivo conduttore stabile nella formazione degli architetti italiani.

Note

¹ Criteri unitari per la formazione del progettista; il progetto come prodotto scientifico; qualità della figura professionale; qualità dell'architettura.

² Cfr. C. Ajroldi (a cura di), *Per una storia della Facoltà di Architettura di Palermo*, Officina edizioni, Roma 2008; A. Sciascia (a cura di), *Nella Continuità*, Aracne, Roma 2014.

³ *Università, cosa voglio da te / Attualità / Gli argomenti*, «L'Architetto», Febbraio 2016.